

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1880

onorevole ministro, l'assoggetterà a tutte quelle riflessioni e considerazioni saggie, di cui è capace. Per me la risolvo in una semplice raccomandazione, raccomandazione che mi sembra adeguatissima ai bisogni, ed alle funeste conseguenze che possono e devono nascere, nel caso che a questo servizio non si provveda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Platino.

PLUTINO AGOSTINO. L'onorevole Nicotera, che mi spiace non vedere presente...

NICOTERA. Sono qui.

PLUTINO AGOSTINO. Tanto meglio... mi accusò di aver fatto quasi quasi un biasimo al personale di pubblica sicurezza.

Io non ho detto niente che potesse suonar rimprovero a quei funzionari; ma ho soltanto pregato il signor ministro di incoraggiarli, di dare anzi più forza ed autorità a questi agenti, che qualche volta hanno paura della legalità, giacchè temono che facendo un arresto possano essere tradotti in giudizio. Questa è la questione. Io ho pregato di dare ad essi maggiore autorità, pur riconoscendo gli utili servizi che essi ora rendono.

Per me la libertà del mal fare non l'ho mai capita, nè mai rispettata. Voglio che gli agenti di pubblica sicurezza, strappino il *revolver* a tutti quelli che lo portano senza permesso. Sono tutti farabatti, tutti malfattori quasi, coloro che sono armati senza permesso. I carabinieri un tempo questo l'hanno fatto, adesso non lo fanno più. I coltelli erano spariti, e ora sono ricomparsi; insomma io voglio che sieno disarmati, tutti quelli che non hanno diritto di andare armati; e specialmente tutti quei giovinotti scapestrati che vanno rubando i prodotti del sudore dei contadini. Questi malfattori erano molto scemati, ma adesso col sistema del lasciare andare, e il lasciar passare riprendono ardire e baldanza. Si adopera un poco più di energia, e la tranquillità pubblica sarà ristorata completamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

VISOCCHI. Io intendeva richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sullo stato della sicurezza pubblica nei comuni rurali e nelle campagne. L'onorevole Finzi mi ha preceduto in questo eccitamento al Governo, quindi io non so che associarmi a ciò che egli disse in proposito.

Faccio notare all'onorevole ministro dell'interno che nei comuni nei quali non è nè stazione di carabinieri, nè guardie di pubblica sicurezza, manca chi per obbligo deve accorrere ad un bisogno qualsiasi.

Sotto i Governi assoluti che ci oppressero, l'ur-

genza del bisogno da me accennato vinse perfino la ripugnanza di dar l'arme in mano a pochi cittadini, e furonvi le guardie urbane o civiche: quando risorgemmo a vita libera avemmo la guardia nazionale, che prestò eccellente servizio, accorrendo a qualunque bisogno che la sicurezza pubblica presentasse; ma dopo la soppressione della guardia nazionale tutti i comuni rurali sono rimasti assolutamente sprovvisti di una forza qualsiasi. Se nasce una rissa, se avviene che dei cittadini si trovino in gravissimi pericoli, non v'è chi si senta chiamato dal dovere di accorrere prontamente.

Nessuno più di me ama di vedere che le leggi ed il buon ordine sieno mantenuti per concorso spontaneo e volenteroso dei cittadini; ma è pur necessario che alcuni di essi sappiano che è obbligo ed incarico loro di accorrere quando la necessità lo richieda, e che tal servizio sia fatto per giorni e per turno, od in altra maniera.

Si era detto che la milizia territoriale avrebbe provveduto a questo bisogno, ma sono già molti anni che attendiamo l'attuazione di questa istituzione e nulla si vede ancora concretato. Io sono di avviso che il Governo dovrebbe ormai provvedere a questo gravissimo bisogno, che è sentito da quella gran parte della popolazione italiana, che vive in piccoli comuni rurali e nelle campagne.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

CAPO. Ho domandato di parlare perchè mi è parso che l'onorevole Plutino, pigliando argomento da un capitolo del bilancio sulla pubblica sicurezza, sia scivolato in una questione la quale per me credo sia gravissima: questione su cui la Camera sarà chiamata a pronunziarsi, fra brevissimo tempo mi auguro, quando cioè si tratterà di discutere i provvedimenti della legge che è già dinanzi ad essa e che riguarda appunto l'ordinamento della pubblica sicurezza. È quella la sede naturale per discutere se non sia il caso di sopprimere addirittura il porto del *revolver*.

Ricordo a questo proposito come il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale della città di Napoli si siano rivolti al Governo perchè avesse trovato modo di proibire il porto del *revolver*. Ricordo che il Ministero, impensierito da questi voti che gli venivano non solo dalla città di Napoli, ma da tutte le grandi città, presentò un disegno di legge alla Camera, il quale però piuttosto che risolvere la grave questione della sicurezza pubblica di fronte al *revolver*, intendeva a risolverne un'altra, quella cioè di vedere se era possibile aumentare l'introito del bilancio delle finanze per quanto riguardava i pagamenti di tasse per questi permessi.